

L'emergenza

La siccità prolungata ha svuotato i bacini

Le falde sono scariche, si va verso la crisi idrica

Eccola, «la siccità annunciata è arrivata». Nella nota dell'Aubac — **Autorità di bacino** del distretto Appennino centrale — i primi effetti dell'ondata di calore associata all'assenza prolungata di pioggia, combo che, se non governata, può mettere a rischio le attività di imprese e cittadini, se non proprio la loro vita in alcuni casi estremi. «La siccità che l'Osservatorio vedeva avvicinarsi è arrivata e il caldo, in assenza di piogge significative, l'ha ulteriormente aggravata», spiega il segretario generale di Aubac, **Marco Casini**, nel mettere in fila gli eventi che hanno portato Roma, città dell'acqua per antonomasia, a intravedere l'orizzonte di una crisi idrica. Del resto in città — sfiancata da

26 notti tropicali di fila e da una temperatura superiore alla media di 3,4°, con medie di quasi 38° e un picco di caldo estremo a 40,1° lo scorso 29 giugno — nonostante previsioni di burrasche e monsoni comparse sui siti specializzati e sulle app meteo installate sugli smartphone, sono caduti appena 1,8 millimetri di pioggia nei primi dodici giorni di luglio, e a giugno appena 6,1, circa l'86 per cento in meno rispetto alla media.

Oltretutto la poca pioggia arrivata sulla Capitale, concentrata nel solo 2 luglio, ha avuto un'intensità di grado elevato, e questo, come segnala Aubac da tempo, paradossalmente riduce l'apporto di acqua: «La pioggia intensa

che segue una lunga siccità tende a scorrere prevalentemente in superficie e a defluire rapidamente, senza contribuire in misura significativa alla ricarica delle falde e delle riserve». Così i bacini si svuotano e, in assenza di pioggia, non ce la fanno a riempirsi di nuovo: il sub-ambito di Roma servito da Acea Ato 2 «mantiene un deficit strutturale moderato», ma presenta una «siccità recente in campo estremo», scrive Aubac prima di arrivare alla conclusione che «il surplus accumulato durante l'inverno, ancora visibile nell'indice a sei mesi, ha quindi iniziato a ridursi». Le riserve, insomma, cominciano a esaurirsi. «A fine giugno l'intero distretto è tornato in condizione di siccità re-

cente severa e il deficit strutturale è peggiorato — ancora Casini —: un solo mese caldo e secco ha iniziato a consumare ciò che l'inverno aveva messo da parte. Occorre intervenire prima che la crisi arrivi».

Perché, in effetti, ci siamo quasi. Il che mette le istituzioni davanti a un bivio: o si accetta passivamente l'arrivo della crisi idrica, o si prova a giocare d'anticipo. «La prospettiva non è quella dell'allarme, ma del governo anticipato del rischio», conclude Aubac. Forse non un allarme, ma certamente un alert.

A.Arz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aubac

Casini: «Con un solo mese si è consumato quello che era stato messo via in inverno»



Un cavallo si abbevera nel Tevere che per il caldo si è ritirato (Foto Benvenuto)



Peso: 2-8%, 3-18%